

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Domenica 26 Giugno 2022

Canto: Adoriamo il Sacramento

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,
lode grande, sommo onore all'eterna carità.
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

**Sia lodato e ringraziato ogni momento
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo**

*il SS.mo e divinissimo Sacramento
come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:
In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita
religiosa e di ogni vocazione.

In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.

Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli
uomini, a se stessi.

Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: «**La messe è molta, gli operai
pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura**».

Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla
corrispondenza delle vocazioni.

Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e
spirituali ai chiamati.

Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle
vocazioni.

Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.

Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i
mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.

Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre,
umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

Beato Giacomo Alberione

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale

XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)

+ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 9,51-62)

Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la
ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti
a sé.

Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per prepararli
l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso
Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi
che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si
misero in cammino verso un altro villaggio.

Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E
Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio
dell'uomo non ha dove posare il capo».

A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a
seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece
va' e annuncia il regno di Dio».

Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio». Parola del Signore

Commento al Vangelo meditato in silenzio

C'è una frase di don Lorenzo Milani, che meriterebbe di essere inserita in quella sorta di "quinto vangelo" che ogni generazione di cristiani compone non certo ad integrazione, ma a commento dei quattro vangeli canonici. A proposito di libertà, il priore di Barbiana scriveva testualmente: **"Chi regala la propria libertà, è più libero di uno che è costretto a tenersela"**. S. Paolo, nella seconda lettura, ci ricorda che "noi siamo stati chiamati a libertà". Ma cosa significa oggi questa parola magica per la nostra cultura postmoderna? Significa la piena autonomia di un individuo totalmente indipendente e sovrano: non si vuole ciò che è oggettivamente bene, ma è bene ciò che soggettivamente si vuole. In concreto la conquista della libertà verso cui si protende la prassi radicale passa per il soddisfacimento dei bisogni, la realizzazione dei desideri, l'appagamento delle passioni, senza alcun riferimento a una verità oggettiva, senza una qualche responsabilità verso il bene comune, senza nessun'altra forma di obbedienza del soggetto se non al proprio insindacabile Io. San Paolo ci ha anche detto che "Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi". E il vangelo di oggi ci aiuta a vedere da vicino Cristo, uomo autenticamente libero, e a scoprire il segreto della sua libertà.

1. Il profilo di Gesù che l'evangelista Luca ci ha proposto fino a questo punto del suo vangelo è quello di un rabbi del tutto fuori serie, perché insegna con una autorità ben superiore a quella dei comuni rabbini del tempo: il suo è un messaggio nuovo, inaudito, che non si può travasare in otri vecchi. Ma anche le sue opere riflettono una energia non comune: egli agisce con tutta la potenza dello Spirito Santo, di cui è completamente ripieno. Tanto è vero che non solo guarisce storpi e lebbrosi, ma riporta alla vita chi è stato sopraffatto dalla morte (Lc 7,11-17), per annunciare che la vita umana sta per essere liberata da ogni male e che sta per nascere l'alba di un mondo nuovo (Lc 11,20). La speranza di una liberazione totale comincia a compiersi: Gesù non opera i miracoli per facilitare la propria esistenza, ma per rendere più liberi gli altri. Ma c'è un gesto che mostra con ancor più chiarezza ed efficacia l'impegno del profeta di Nazaret per liberare l'uomo dal regno demoniaco del male e della morte: è il gesto del perdono dei peccati (Lc 7,36-50). A quanti sono prigionieri del rimorso e della colpa, Gesù offre la possibilità di intraprendere un cammino di vita nuova, in pace con se stessi e con gli altri. L'uomo è così liberato fin nel suo intimo.

Ma qual è il segreto di una così vasta e potente opera di liberazione? La risposta concorde degli evangelisti è la seguente: **Gesù è il liberatore più potente ed efficace perché è l'uomo più libero di tutti; è l'unico veramente, integralmente, irriducibilmente libero.** Libero dall'ansia del successo e dai seducenti miraggi del potere, libero dalle ambigue aspettative messianiche della gente e dei discepoli, libero dalle oscure minacce di morte degli avversari e dei capi del popolo, libero dalla paura di una fine ignominiosa sulla croce.

Un Gesù libero - perché pienamente consapevole del dramma che si va addensando sul suo capo e fermamente deciso ad andare incontro alla sorte che lo attende - ci viene pennellato da s. Luca all'inizio del brano evangelico odierno. L'evangelista ritrae Gesù nel momento di "prendere la ferma decisione" di mettersi in viaggio verso Gerusalemme, letteralmente "con il volto indurito". Si direbbe quasi che la decisione granitica da lui presa si somatizzi sul suo volto "fatto di pietra", per esprimere la tensione di una scelta lucida e sofferta. In quell'espressione sorprendente - "rese di pietra il suo volto" - risuona un'allusione

al terzo canto del Servo del Signore: “Ho presentato il dorso ai flagellatori, non ho sottratto il volto agli insulti, ho reso la mia faccia dura come pietra” (Is 50,6-7). **La via della croce costa fatica e coraggio a Gesù, ed egli è in grado di affrontarla, perché incrollabilmente piantato sulla saldissima roccia dell’amore del Padre.** Gesù sa che la strada verso Gerusalemme è la strada del ritorno a... casa.

Per questo può andare liberamente incontro non solo alle durezza del lungo viaggio, ma anche all’incomprensione dei discepoli e al rifiuto dei samaritani. Questi non lo accettano come Messia diretto alla città santa, e i dodici hanno già cominciato a rinnegarlo come Messia incamminato sulla via della croce. **Ma la “durezza” che gli si stampa in faccia dice l’infrangibile fermezza delle sue decisioni,** non la sordità di un astio cupo contro avversari e oppositori, un sentimento, questo, del tutto inimmaginabile per il suo cuore, sempre pronto ad amare anche chi lo respinge e a comprendere anche chi non lo accoglie. Perciò non può condividere l’implacabile sete di vendetta di Giacomo e Giovanni, gli impetuosi figli del tuono, furiosamente accaniti contro gli “impuri” samaritani, ma a loro volta ermeticamente impermeabili alla novità rappresentata dalle scelte scioccanti del Maestro.

2. Seguono alcune scene di vocazione. Sono tre distinti episodi, ma unico è il messaggio: **Gesù deve essere seguito senza se e senza ma.**

Nella prima scena l’iniziativa di una sequela radicale viene dall’uomo. Gesù detta al riguardo una condizione imprescindibile: la disponibilità ad andare allo sbando, esposti a macchinazioni e a feroci persecuzioni, senza la copertura di alleanze e protezioni, proprio come il Messia rifiutato, al contrario delle volpi e degli uccelli, senza un luogo sicuro, al riparo dai nemici. Nella seconda scena l’iniziativa passa a Gesù, ma incontra la riserva del chiamato, il quale vorrebbe assistere il vecchio padre – per pietà o per scusa? - fino a quando gli potrà chiudere gli occhi. Ma ancora una volta la replica di Gesù è drastica e paradossale: **seguire Cristo fa passare tutto in secondo piano, anche i doveri filiali e le cerimonie funebri. Del resto i veri “morti” non sono coloro che non hanno trovato la via del regno di Dio?**

L’ultima sentenza è, come la prima, la risposta di Gesù a una domanda di sequela con la riserva di potersi accomiatate prima da quelli di casa, una cosa che Elia aveva concesso al suo discepolo Eliseo (*I lettura*). Ma Gesù è più esigente di Elia perché Gesù è “più” di Elia. **Insomma la sequela del Messia incamminato alla morte non tollera ritardi e rimandi, remore e riserve, nostalgie e rimpianti. Viene prima di tutto ed è al di sopra di tutto. Gesù non sopporta di essere classificato dopo gli affari, dopo la carriera, dopo i doveri più sacri e gli affetti più leciti.** La povertà da cose e persone e, prima ancora, dal proprio io è il prezzo della libertà del discepolo e della sua fedeltà alla fiducia riposta in lui dal Maestro.

Nella comunità di Luca, presa da una parte dall’urgenza della missione, dall’altra preoccupata per le defezioni e l’incostanza dei credenti, queste tre sentenze di Gesù erano l’occasione di un test serio di fedeltà agli impegni presi.

Sarà bene che anche noi ci sottoponiamo a questo test di fedeltà.

Commento di Mons. Francesco Lambiasi

Preghiera alla Madonna per il Parroco

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi "figli prediletti".

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera.

Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annuncia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate.

Beato Don Giacomo ALBERIONE

L'AMORE FAMILIARE: VOCAZIONE E VIA DI SANTITÀ

Padre Santo, siamo qui dinanzi a Te

per lodarti e ringraziarti

per il dono grande della famiglia.

Ti preghiamo per le famiglie consacrate

nel sacramento delle nozze,

perché riscoprano ogni giorno la grazia ricevuta

e, come piccole Chiese domestiche,

sappiano testimoniare la tua Presenza

e l'amore con il quale Cristo ama la Chiesa.

Ti preghiamo per le famiglie

attraversate da difficoltà e sofferenze,

dalla malattia, o da travagli che Tu solo conosci:

sostienile e rendile consapevoli

del cammino di santificazione al quale le chiami,

affinché possano sperimentare la Tua infinita misericordia

e trovare nuove vie per crescere nell'amore.

Ti preghiamo per i bambini e i giovani,

affinché possano incontrarti

e rispondere con gioia alla vocazione che hai

pensato per loro; per i genitori e i nonni,

perché siano consapevoli

del loro essere segno della paternità e maternità di Dio

nella cura dei figli che, nella carne e nello spirito,

Tu affidi loro;

per l'esperienza di fraternità

che la famiglia può donare al mondo.

Signore, fa' che ogni famiglia

possa vivere la propria vocazione alla santità nella

Chiesa come una chiamata a farsi protagonista

dell'evangelizzazione, nel servizio alla vita e alla pace,

in comunione con i sacerdoti ed ogni stato di vita.

Benedici l'Incontro Mondiale delle Famiglie.

Amen.

(Preghiera ufficiale per il X Incontro Mondiale delle Famiglie
22-26 giugno 2022)

CANTO: DOV'E' CARITA E AMORE

Dov'è carità e amore, qui c'è Dio.

Ci ha riuniti tutti insieme Cristo amore:

godiamo esultanti nel Signore!

Temiamo e amiamo il Dio vivente,

e amiamoci tra noi con cuore sincero. **Rit.**

Noi formiamo, qui riuniti, un solo corpo:

evitiamo di dividerci fra noi:

via le lotte maligne, via le liti!

e regni in mezzo a noi Cristo Dio. **Rit.**

Chi non ama resta sempre nella notte

e dall'ombra della morte non risorge;

ma se noi camminiamo nell'amore,

noi saremo veri figli della luce. **Rit.**

Nell'amore di colui che ci ha salvati

rinnovati dallo Spirito del Padre,

tutti uniti sentiamoci fratelli,

e la gioia diffondiamo sulla terra. **Rit.**

Imploriamo con fiducia il Padre santo

perché doni ai nostri giorni la sua pace:

ogni popolo dimentichi i rancori,

ed il mondo si rinnovi nell'amore. **Rit.**

Fà che un giorno contempliamo il Tuo
volto

nella gloria dei beati, Cristo Dio:

e sarà gioia immensa, gioia vera,

durerà per tutti i secoli, senza fine! **Rit.**

RECITA DEL SANTO ROSARIO